

Elenco

La Nazione 18 12 2021 Ospedale, poco personale e turni massacranti.....	1
1.....	1
2.....	2
La Nazione 18 12 2021 Liguria, l'incidenza sale a più deò 40 per cento.....	3
Il Secolo XIX 18 12 2021 Asl 5, il piano d'emergenza.....	4
Il Secolo XIX 18 12 2021 Ponente e giovani trascinano il balzo dei contagi liguri.....	5
1.....	5
2.....	6
Il Secolo XIX 18 12 2021 Vaccini agli under 12 al San Bartolomeo.....	7
a.....	7
b.....	8

La Spezia

I nodi della sanità

Ospedale, poco personale e turni massacranti

«Una situazione aggravata dalla pandemia»

Il presidente dell'ordine dei medici Salvatore Barbagallo chiede di colmare le carenze in organico. «Intervenire con urgenza» Dito puntato anche sull'inadeguatezza di posti letto rispetto alla popolazione residente. «Mancano almeno duecento unità»

di **Franco Antola**
LA SPEZIA

Una situazione di diffusa sofferenza, che la pandemia ha pesantemente aggravato. Turni massacranti, carenze logistiche, livelli retributivi inadeguati. Per questo i medici (assieme agli infermieri) l'altro giorno sono scesi in strada dando vita ad un partecipato sit-in davanti al Sant'Andrea, organizzato da Anaa e Nursind. Una situazione di cui ha piena consapevolezza, ovviamente, anche l'Ordine professionale. Che peraltro dispone di ben poche armi per poter riequilibrare il sistema, se non facendosi interprete delle istanze che vengono dalla «base». Ecco perché a quella dell'Anaa e del suo rappresentante in Asl 5 Michela Ardini, aggiunge la sua voce anche il dottor Salvatore Barbagallo, presidente dell'Ordine dei medici e



La protesta di sanitari davanti al Sant'Andrea, a destra Salvatore Barbagallo

degli odontoiatri della Spezia. «Purtroppo tutto quello che abbiamo denunciato in questi anni – osserva – si è pesantemente aggravato a causa dell'emergenza pandemica. Il tema fondamentale, anche se non certo l'unico, è

quello della carenza di personale a fronte di carichi di lavoro notevolmente cresciuti, oltretutto con meno posti letto e quindi un maggiore turn over. Non è certo una situazione di oggi, considerato che si pagano situazioni che

vengono da lontano, ma è chiaro che la Regione deve intervenire. Ridurre i tempi delle prestazioni ambulatoriali non è una risposta sufficiente, anche perché un conto è farlo in una situazione di normalità, altra cosa in piena emergenza pandemica».

Ma in concreto quali misure adottare, da subito?

«Cosa c'è da fare mi sembra ovvio: vista l'impossibilità oggettiva di intervenire profondamente sulle strutture, in attesa del nuovo ospedale, è indispensabile colmare le carenze di personale sia medico sia infermieristico. Ed è doveroso segnalare in questo contesto la inadeguatezza del numero di posti letto in rapporto alla popolazione residente, al di sotto di almeno 200 unità rispetto a quanto previsto dalle norme vigenti, ciò appesantisce ulteriormente il carico di lavoro degli operatori. Le colpe? Inutile oggi perdere tempo nella ricerca di re-

sponsabilità più o meno lontane, l'unica cosa che resta da fare è agire non ultimo nel rispetto e nella riconoscenza che noi tutti dobbiamo nei confronti di chi nei momenti drammatici dello scorso anno ha fatto da barriera alla tragedia che ci ha colpito».

A proposito di Covid e di vaccinazioni, quanti sono i medici non vaccinati?

«I dati sono ancora incompleti, ma siamo nell'ordine dei 35 casi, di cui va valutata la presenza effettiva di quadri clinici personali che giustifichino la mancata vac-

cinazione. La precedente normativa prevedeva la sospensione dall'attività di contatto con pazienti, ora la norma, di prossima operatività, impone anche la sospensione dall'Albo. Va detto che negli ultimi giorni abbiamo



**Salvatore
BARBAGALLO**
«Tanti nostri
professionisti
vanno in fuga
verso l'estero»

registrato ripensamenti da parte di colleghi, che hanno chiesto di essere sottoposti a vaccino. Ci sono casi in cui la mancata vaccinazione è legata al fatto che si tratta di medici che lavorano all'estero. Compete all'Ordine rintracciarli».

Quanti sono i medici spezzini che lavorano oltre confine?

«Diverse decine, il fenomeno dell'emigrazione è legato anche all'insufficiente retribuzione prevista in Italia, dove i medici sono i meno pagati d'Europa. E in questa fase è difficile trovare le pro-

fessionalità richieste».

Cosa ne pensa sull'apertura ai privati nella sanità?

«La legge è chiara, le sanità deve essere pubblica. Poi ci sono componenti private che possono contribuire a dare il loro contributo a migliorare l'offerta. Ma non mi pare si possa pensare a strutture ospedaliere non pubbliche. Da noi una situazione del genere, oltretutto, è del tutto inattuabile considerata la consistenza del bacino di utenza. Mica siamo in Lombardia».



COVID

Liguria, l'incidenza sale a più 40 per cento

L'incidenza settimanale dei contagi in provincia di Imperia è quasi due volte e mezzo superiore al resto della Liguria, mentre a livello regionale il dato è cresciuto del 40% dalla settimana scorsa. I dati sono forniti dal presidente della Regione Giovanni Toti e dal direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi (**in foto**) durante il punto stampa di ieri sul Covid in Liguria. Nell'Imperiense l'incidenza rilevata da Alisa è di 647 casi ogni 100mila abitanti, dato che scende a 314 casi nel Savonese, 235 nello Spezzino, 229 in provincia di Genova e 313 in media sulla Liguria. «È una regione che va a più velocità.

Imperia oggi ha raggiunto gli stessi tassi della Provenza e della Costa Azzurra che sono tra i più paurosi di tutta la Francia, 700 contagi ogni 100mila abitanti alla settimana. Sono situazioni diverse che speriamo restino diverse – ha detto Toti puntualizzando che, se Genova avesse gli stessi numeri – sarebbe un'area difficilmente controllabile dal punto di vista del contenimento del virus». A tranquillizzare è tuttavia il dato della pressione ospedaliera nel territorio dell'Asl 1: nelle precedenti tre ondate circa il 21% dei positivi finiva in ospedale, mentre ora il tasso è sceso al 7 per cento.

Asl5, il piano d'emergenza «Sarzana ospedale Covid» Rivoluzione al Sant'Andrea

Stop a posti sparsi nei vari ospedali per accogliere i pazienti affetti dal virus
Scambio di reparti alla Spezia per i lavori nel padiglione del pronto soccorso

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Anche alla Spezia la sanità pubblica si è attivata per contenere la quarta ondata della pandemia da Covid-19. Nonostante la provincia anche ieri registrasse il minor numero di contagi di tutta la Regione a preoccupare è soprattutto la situazione dell'ospedale che, in caso di una nuova bordata del coronavirus, potrebbe andare in affanno. Per questo Asl 5 ha rimodulato il Piano per il potenziamento della rete ospedaliera per emergenza Covid-19.

Stop quindi a posti letto Covid-19 sparsi all'interno degli ospedali, ma un intero nosocomio è dedicato, la cui attivazione comporti un basso impatto sull'attività clinica quotidiana, limitando per quanto possibile le conseguenze sull'attività elettiva e anche di emergenza e urgenza non legate alla pandemia come previsto dal Piano pandemico nazionale.

«Noi abbiamo già sperimentato questo modello dedicando il San Bartolomeo di Sarzana alla gestione dei pazienti Covid-19 a media e alta complessità grazie alla presenza della struttura complessa di Pneumologia oltre a 15 posti letto di Terapia intensiva incrementando quelli già esi-



Ambulanze in attesa al pronto soccorso del San Bartolomeo

stenti – spiegano da Asl 5 – In questa ottica, in alternativa alla proposta originaria di attivare 12 posti letto in Terapia intensiva all'ospedale della Spezia abbiamo ritenuto di dover attivare il solito numero di posti letto al primo piano del corpo 6 dell'ospedale di Sarzana, adiacente e sullo stesso livello del reparto di Terapia intensiva che si trova nel corpo B1, mediante opportuno adeguamento strutturale, impiantistico e tecnologico. La necessità di mantenere l'ospedale Sant'Andrea della Spezia Co-

vid-free si basa sulla possibilità di poter differenziare, per quanto possibile, i percorsi do accesso al Pronto soccorso tra percorsi «sporchi» e «puliti».

Il piano originario prevedeva l'ampliamento del Pronto soccorso del Sant'Andrea mediante la realizzazione di una struttura prefabbricata esterna. Ma alla fine l'ipotesi è stata scartata in quanto non consentiva di differenziare i percorsi. Per questo è stato deciso di ristrutturare il piano terra del padiglione Da Pozzo (quello che nei giorni scorsi si è allaga-

to per la rottura dell'impianto idrico) sul lato sud per una superficie di oltre 500 metri quadrati attualmente sede di attività ambulatoriali, adiacente al Pronto soccorso anche se su livelli diversi, ma collegati all'emergenza mediante ascensore.

Ma per poter realizzare la nuova destinazione dei locali Asl 5 dovrà trasferire la dialisi contumaciale all'ospedale di Sarzana e la Senologia che sarà trasferita nel padiglione centrale del Sant'Andrea. La rimodulazione del Piano conferma l'incremento dei posti letto di Terapia intensiva e sub intensiva come prevista dal Piano nazionale. In pratica saranno realizzati 4 posti letto in più nell'Uti dell'ospedale della Spezia, altri 10 posti letto nell'Uti dell'ospedale di Sarzana dove saranno attivati altri 12 posti letto di Uti semi intensiva.

Si tratta di interventi che costeranno in tutto quasi 4 milioni di euro dei quali 2.6 milioni per la ristrutturazione del reparto degenza adiacente alla Terapia intensiva dell'ospedale di Sarzana per 12 posti letto di terapia sub intensiva comprese le apparecchiature elettromedicali e gli arredi e l'adeguamento dei 10 posti letto già esistenti. —

Ponente e giovani trascinano il balzo dei contagi liguri

L'allarme di Toti

Nell'Imperiese il record italiano di incidenza settimanale
Bassetti spinge sull'Aifa per anticipare le cure antivirali

Emanuele Rossi / GENOVA

La crescita dei contagi in Liguria è ancora impetuosa: per il secondo giorno consecutivo oltre quota mille nuovi positivi, mentre il Ministero della Salute certifica quanto preannunciato: da lunedì regione in zona gialla. Pochi cambiamenti all'atto pratico, solo le mascherine all'aperto. Ma per il presidente Giovanni Toti «è un campanello d'allarme da non sottovalutare: serve più attenzione anche nei comportamenti individuali».

TERRITORIO ED ETÀ, I FATTORI

A trainare è il ponente ma soprattutto la provincia di Imperia, che negli ultimi sette giorni è la prima provincia in Italia per incidenza ogni 100 mila abitanti e ha raggiunto livelli simili alla vicina Costa Azzurra. Il secondo driver è quello dei più giovani, in particolare la popolazione in età scolare (6-12 anni) che raggiunge i 10,9 casi ogni 10 mila abitanti al giorno. Oltre il doppio degli

1.023

i nuovi contagiati in Liguria su 6.291 tamponi e 10.838 test rapidi

19

i nuovi ricoverati, 365 in totale. Sono 29 in terapia intensiva: 23 i non vaccinati

5

i decessi trasmessi al ministero: a Sanremo il più giovane, 56 anni

adulti (20-64 anni). Quella dei teenager, 13-19 anni, è anch'essa alta: 6,8 casi giornalieri ogni 10 mila abitanti. «La speranza - sostiene il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo - è di essere vicini al picco di questa ondata e che con l'avvio delle vaccinazioni in età pediatrica e con le vacanze di Natale che terranno chiuse le scuole si possa invertire la rotta da fine mese». Anche perché non si arresta la crescita dei ricoverati: ieri una ventina in più ma un lieve calo in terapia intensiva a 29 letti occupati.

COME CAMBIA LA MALATTIA

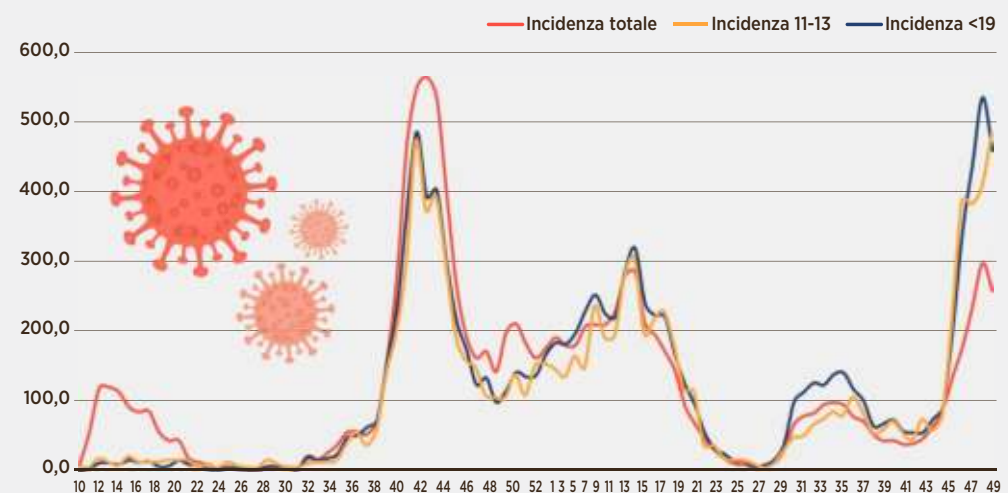
I numeri dei contagi hanno raggiunto quelli dei momenti peggiori del 2020, nella prima metà di novembre. Ma l'occupazione degli ospedali è molto inferiore e questo, secondo la task force di Alisa, dimostra come sia cambiato il Covid con la robusta campagna vaccinale: «Oggi si fanno molti più tamponi - spiega Ansaldo - Il numero di ricoveri



Lo shopping natalizio a Genova si fa con l'obbligo di mascherina

FORNETTI

L'andamento del Covid tra i giovani



L'EGO - HUB

giornalieri è tornato su livelli elevati intorno ai 40 nuovi ingressi negli ospedali liguri ma sono ricoveri che durano meno e si fermano alla media intensità, difficilmente si aggravano. Rispetto ad un anno fa, quando il tasso di ospedalizzazione dei positivi toccava il 21%, siamo al massimo al 7%».

Per quanto riguarda la situa-

zione in terapia intensiva è Angelo Gratarola, direttore del dipartimento emergenza, a fare il quadro: «Per chi non si è vaccinato la polmonite è grave come un anno fa. Oggi il 70% dei ricoverati in terapia intensiva è non vaccinato con polmonite, gli altri sono vaccinati e hanno contratto il Covid ma sono in terapia intensiva per altro, da problemi onco-

logici a cardiocircolatori». E nelle malattie infettive, secondo il direttore del reparto al San Martino Matteo Bassetti, «su circa 50 pazienti ricoverati, tolti quelli in terapia intensiva, solo uno ha bisogno di alti flussi di ossigeno, ovvero del casco. Ciò significa che il 98% dei pazienti ricoverati ha un quadro non grave, che non configura il quadro di Covid,

ma nella maggior parte dei casi semplicemente la positività del tampone con presenza di altre patologie e necessità di isolamento. Questa è la grande differenza che c'è tra il dicembre di quest'anno e lo stesso periodo del 2020 quando, su 40 posti letto in Malattie Infettive, avevamo 35 pazienti con il casco. La diversità dell'attuale situazione è frutto del fatto che molti dei pazienti che noi oggi abbiamo ricoverati sono vaccinati, ma si trovano in ospedale perché presentano una positività al tampone, senza tuttavia avere una patologia Covid».

SPINTA SU PILLOLE E MONOCLONALI

Il direttore delle Malattie infettive pone l'accento sull'uso intensivo degli anticorpi monoclonali, tanto che dalla Regione è arrivata la richiesta al generale Figliuolo per nuove scorte dei medicinali: «In Liguria abbiamo superato le mille persone trattate e per almeno metà di questi si tratta di ricoveri evitati, con un grande risparmio anche al sistema sanitario. Che però rimane sotto pressione con le ferie annullate perché i trattamenti di somministrazione vanno fatti in ospedale».

Cosa che induce Bassetti a chiedere ad Aifa di autorizzare il prima possibile l'utilizzo delle pillole antivirali messe in produzione da Merck e Pfizer: «Chiedo a gran voce che Aifa non ci dia i farmaci orali anti Covid a gennaio, come previsto, ma ce li dia subito, il prima possibile, devono rendere disponibili farmaci fondamentali in una fase come questa perché possono essere somministrati a casa: Ema, l'agenzia europea, ha dato l'ok al Paxlovid e stati come la Danimarca hanno già autorizzato l'utilizzo del Molnupiravir, che abbiamo sperimentato anche qui al San Martino». —

IL BOLLETTINO: 86 NUOVI CONTAGI

Vaccino agli under 12 ieri al San Bartolomeo

SARZANA

A Sarzana ieri è proseguita la vaccinazione contro il Covid-19 per i bambini tra i 5 e gli 11 anni. Nel frattempo è stato firmato l'accordo integrativo per la partecipazione, dei pediatri di libera scelta alla vaccinazione anti-coronavirus dei bambini under 12. In provincia della Spezia i pediatri a disposizione sono una ventina. Ad Asl5 spetta organizzare le

sedi vaccinali, inserite nel contesto di hub già operativi come quello del San Bartolomeo di Sarzana e in strutture appositamente individuate come l'ambulatorio di Bragarina alla Spezia.

Le strutture sono dotate di accesso riservato, dedicate esclusivamente alla vaccinazione anti-Covid-19 dei piccoli utenti. Alla sanità pubblica locale spetta anche il compito di pianificare la partecipazio-

ne dei pediatri di libera scelta organizzando la turnazione e gli orari giornalieri dell'attività vaccinale presso ciascuna sede e di garantire ai medici, per ogni turno assegnato, almeno 6 accessi all'ora, prevedendo, sul sistema prenotazioni, in considerazione di eventuali possibili disdette, almeno 8 slot per ora.

Asl 5 ha anche il compito di assicurare presso ciascuna sede vaccinale la presenza e l'operatività del personale infermieristico, amministrativo e di altri operatori sanitari per lo svolgimento delle attività specificate in supporto ai pediatri.

I bambini spezzini potranno essere vaccinati contro il Covid-19 alla Spezia alla Casa della Salute di Bragarina il lunedì e mercoledì (esclusi festivi) dalle

14 alle 19 mentre all'hub dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana saranno vaccinati il venerdì dalle 14 alle 19 (escluso il 31 dicembre) e il sabato dalle 8 alle 13.

Ieri alla Spezia ci sono stati 86 tamponi positivi e i malati di Covid-19 in provincia sono 1098. A questi vanno aggiunti altri 644 spezzini in sorveglianza attiva. Ieri il bollettino della Regione riportava anche il decesso di una donna di 67 anni, notizia che *Il Secolo XIX* ha pubblicato nei giorni scorsi. In ospedale ci sono 14 ricoverati tre dei quali sono in Rianimazione e gli altri agli Infettivi. Le dosi booster hanno superato le 45 mila somministrazioni complessive. —

S.COLLA